

grand' aria del soprano alla fine. Nel rimanente si può scorgere qualche facile melodia, qualche splendida frase, un bel passaggio degl' instrumenti, come quel preludio del violoncello, che precede l' aria finale testè accennata, ma non ha nulla che veramente tocchi o ricrei.

Ciò non di meno, *Fausta* non poteva esser meglio intesa e rappresentata quanto dalla *Lafon*. S' ella non rese quel personaggio e que' canti graditi, ogni altra può perderne la speranza. In lei s' uniscono tutti i più rari pregi, e quel della voce in ispecie: voce fresca, soave, intonatissima, del più puro suono argentino, equilibrata in tutta la scala. Perfetti, eleganti sono i suoi modi, e quantunque straniera, schietta, correttissima la sua pronunzia. Come il canto, espressiva, drammatica al sommo è la sua azione; vivo e sempre grazioso il suo gesto, in ciò assai giovato dalla bella e teatrale persona. Mirabile è la sua controcena; ella sente tutto il fuoco della passione che rappresenta, e quando, nel suo duetto, a Crispo si volge, e gli manifesta l' immenso incendio, che le arde il seno, richiedendolo dell' amor suo, la virtù di Crispo par fino